



ANGIOLO RAMAZZOTTI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI PAVIA

Al Venerabile Clero e Diletto Popolo della sua Diocesi.



VENERABILI FRATELLI E FIGLIUOLI DILETTISSIMI!

Finalmente possiamo comunicarvi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, le Lettere Apostoliche di Sua Santità il nostro Sommo Pontefice Pio IX., colle quali ci dà la dogmatica definizione dell'Immacolata Concezione della SS. Vergine Madre di Dio; e siam ben lieti di avere un così caro argomento per tornare a trattenerci con Voi dopo la nostra malattia, dalla quale riteniamo di essere ormai liberi principalmente per la carità delle vostre preghiere.

A noi tutti basta il sapere che al Sommo Pontefice fu da Gesù Cristo stesso nella persona del Principe degli Apostoli affidata la cura suprema e la podestà di pascere gli agnelli e le pecore, di confermare i fratelli, e di reggere e governare tutta la Chiesa, per ricevere questa definizione con pienissima amorosa adesione della mente e del cuore, ripetendo anche noi come dicevano i Padri della Chiesa: Roma ha parlato, la causa è finita.

E questa amorosissima adesione ci è resa tanto più facile dalla stessa verità, che il Santo Padre ci dichiara e definisce come rivelata da Dio, cioè che la SS. Vergine, a differenza degli altri uomini che nascon infetti dal peccato originale, fu nel primo momento della sua Concezione per singolare grazia, e privilegio dell'Onnipotente Iddio in vista dei meriti di Gesù Cristo preservata immune da ogni macchia di colpa originale. Ora quale è quel Cristiano che non

debba esultare, intendendo, che è verità di fede che la Madre del comun Redentore non fu mai schiava del Demonio, ma che il di Lei Divin Figliuolo in virtù dei propri meriti la volle preservata, con una Redenzione più sublime, dal peccato di origine, dal quale libera gli altri dopo che ne furon infetti?

Voi, o dilettissimi, poi, a cui fu lasciata in eredità dai vostri maggiori una tenerissima divozione verso la Madre di Dio concepita senza peccato, riceverete questa definizione anche col gaudio di chi vede compiti finalmente i voti della pietà de' suoi Padri, e della pietà propria. Con vero giubilo noi abbiamo lette e rilette le memorie di questa pietà dei vostri maggiori; che cioè la divozione verso l'Immacolata Concezione della SS. Vergine avevasi per ingenita nei Pavesi, che nel 1501 tutta questa Città per mezzo de' suoi Rappresentanti si dedicò alla Vergine SS. concepita senza peccato, che nel 1670 tutta la Città istessa fece voto di credere e sostenere questo privilegio dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, e che circa questo stesso tempo edificati dall'ottimo esempio dei Rappresentanti ed Ottimati della Città tutti i pubblici Professori di questa Università avanti all'altare della SS. Vergine Immacolata fecero voto e giuramento di credere non solo, ma anche di insegnare e sostenere sempre virilmente l'Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, voto e giuramento di cui ebbe la consolazione di essere depositario Monsignor Melzi Vescovo in quel tempo di Pavia. Oh quanto avrebbero esultato quei vostri Padri, se avessero veduto quello che a voi è dato adesso di vedere ed udito quello che a voi è dato di udire! Ricordatevi, che se è sacro ogni deposito, tanto più lo è quello che i padri hanno affidato ai proprii figli. Sia sacro anche a voi il deposito de' Padri vostri: fate che possan raccogliere dalla pietà vostra, e dalla santità della vostra esultanza in questa occasione, quell'aumento di gloria alla Madre di Dio, e quella edificazione dei nostri fratelli in Gesù, di cui essi hanno depositato nei vostri cuori il seme colla divozione che vi hanno ispirata.

Per l'autorità dunque del Capo di tutta la Chiesa che ci presenta questa definizione, per la gloria che da essa ridonda al Comun Redentore ed alla di Lui Santissima Madre e per la divozione alla Immacolata di Lei Concezione, che avete ereditata dai vostri maggiori, noi siamo sicuri, che riceverete questa definizione con venerazione, con amore, con gioja. Siccome però il Santo Padre nelle accennate venerate sue Lettere con mirabile Sapienza ci viene svolgendo quei punti, che meglio valgano ad aiutare e corroborare la nostra fede riguardo al Dogma da Lui definito, perciò noi vi presentiamo le sue lettere istesse, desiderosissimi che tutti possiate approfittare di quella pietà e sapienza, che le hanno dettate. Vedrete dalle medesime, che colla presente definizione non vi vengon proposti a credere nuovi dogmi, ma che la Chiesa Cattolica non cessò mai di spiegare e favorire di giorno in giorno sempre più chiaramente questa dottrina dell'originale Santità dell'Augustissima Vergine, e dichiarò santa la di Lei Concezione quando la propose al pubblico culto ed alla venerazione dei fedeli, e la volle onorata coll'istituzione di una apposita solennità. Vedrete, che in modo specialissimo la Chiesa Romana, centro della verità ed unità Cattolica, sostenne e promosse questa dottrina, e severamente proibì l'impugnarla in pubblico od in privato, e sotto gravissime pene condannò qualunque libro alla medesima contrario. Vi ricorderanno le dette lettere, con quanto impegno distintissime Corporazioni religiose e le più celebri accademie teologiche e dottori rinomatissimi per la loro scienza delle cose divine e sacri Prelati anche nelle pubbliche ecclesiastiche radunanze abbiano professata e difesa questa dottrina dell'immunità di Maria da ogni colpa di origine. Potrete dalle medesime lettere rilevare quello, che ci ha invitati a congetturare a favore di questa dottrina e quello, che ci ha autorizzati a conchiudere l'istesso Concilio di Trento quando nel decreto, in cui stabilì che tutti gli uomini nascono macchiati della colpa d'origine, dichiarò solennemente, che non intendeva di comprendere in quel decreto la Beata ed Immacolata Vergine Madre di Dio. Troverete nelle suddette lettere provato da illustri monumenti della veneranda antichità, che questa originale innocenza di Maria SS. non solo fu già prima d'ora spiegata, e proposta dalla Chiesa,

ma che sempre si trovò nella Chiesa medesima come dottrina insegnata dai maggiori, e munita del carattere di verità rivelata, che anzi fin dai primordii del Mondo fu pronunciata da Dio medesimo quando disse al serpente tentatore di Eva: *Io porrò inimicizia tra te e la donna, e il seme tuo e il seme di lei*, e che frutto di queste inimicizie tra Maria SS. e il Demonio intimata da Dio per fiaccar la superbia del tentatore, non doveva essere già l'umiliazione della Vergine e la di Lei schiavitù sotto al Demonio, ma il pienissimo trionfo che Essa, assistita sempre dal suo Figlio Gesù ed a Lui sempre unita, avrebbe con Lui e per Lui riportato sul Demonio medesimo schiacciandone coll'innoculato piede la testa. E qui ponendo voi mente, o Dilettissimi, all'autorità di chi parla nel passo qui citato, all'autorità di chi lo interpreta, all'autorità di chi ci riferisce tale interpretazione, e vedendo che chi parla è Dio, che l'interpretazione è dei Santi Padri, che chi fa appello alla loro interpretazione è un Sommo Pontefice, il Maestro e Giudice in ogni controversia di fede, vedrete qual forza di argomento vi venga qui presentata.

Non è dunque meraviglia, come prosiegue il Santo Padre, se per tante Autorità della Sacra Scrittura, dei Padri, del giudizio della Chiesa, nata e spiegatasi e nei Pastori e nei popoli fedeli una nobilissima gara di professare ogni di maggiormente questa Dottrina dell'Immacolata Concezione, e nato in essi un vivissimo desiderio che la medesima venisse come Dogma di fede definita, già da tempo rinoto siano state per ottenere tal grazia presentate all'Apostolica Sede suppliche replicate da Vescovi, da Personaggi Ecclesiastici, da Ordini Regolari, da Imperatori e Re, finchè, giunto finalmente il momento segnato da Dio, il Sommo Pontefice attualmente regnante, interrogati prima per lettere i Vescovi di tutto il Mondo Cattolico, ed avute istanze da loro e dai loro popoli con voto quasi comune perchè fosse pronunciata la sospirata definizione, premesse consulte, digiuni, preghiere private e pubbliche anche di tutta la Chiesa, credette di non poter più oltre differire a consolare la Chiesa medesima, e diede la sospirata definizione, che già vi abbiamo annunciata, aggiungendo, che se qualcheduno presumerà di sentir in cuor suo diversamente, dovrà ritenere per fermo di aver fatto naufragio nella fede e di essersi separato dall'unità della Chiesa, e che inoltre se ardirà o colla parola o collo scritto o in qualsiasi esterna maniera manifestare questi suoi interni sentimenti, per questo suo fatto medesimo incorrerà nelle pene stabilite.

Il rigore di queste minacce non sia per alcuno di voi. Chi mai avrebbe cuore di isolarsi dalla Chiesa, di separarsi da quella Cattedra che ne è il centro e il fondamento? Se mai per il passato qualche voce si fosse fatta sentire non del tutto conforme a quello che il Santo Padre ci insegna, oh quanto ci è caro il potere, il dovere sperare, che ancor essa adesso si unisca a quella degli altri, e che un solo sia il grido universale, unanime dei figli di questa Chiesa, il grido suscitato dall'ossequio dovuto al primo Rappresentante di Dio sulla terra, dall'amore alla gloria del Redentore e della di Lui Santissima Madre, dalla pietà che non inutilmente ereditiamo dai nostri maggiori, dal peso di tante prove che nelle Apostoliche Lettere ci vengono schierate davanti. Il rigore delle minacce del Santo Padre no non è per voi, o dilettissimi, a cui basta la di Lui Autorità per obbligare l'ossequio della vostra fede, come basta ogni minimo cenno e desiderio di Lui per prestarvi ad assecondarlo con amorosissimo impegno. Ed è appunto per la persuasione nostra di questa vostra devozione amorosissima al Capo della Chiesa, che noi dopo di avervi annunciato ciò che Egli nelle venerate sue lettere ci propone da credere intorno all'Immacolata Concezione della SS. Madre di Dio, veniamo a raccomandarvi anche ciò a cui egli in questa occasione ci invita. Precedendoci nell'offrire alla Beatissima Vergine concepita senza peccato un tributo di profondissima venerazione per la di Lei altissima Santità e Dignità, e di una pienissima confidenza nella di Lei potente intercessione, Egli dimanda anche da voi questo doppio tributo ad onor della Vergine stessa; ed è appunto nell'atto di far sentire a tutto il mondo l'ardore di questo suo desiderio, che egli prorompe in uno sfogo, che ci rivela quanta pietà e carità sia chiusa in quel petto. *Ascoltino*, egli esclama raccomandando a tutti questa venera-

zione e fiducia ad onore della SS. Madre di Dio, *ascoltino queste nostre parole tutti i figli a noi carissimi della Cattolica Chiesa*. Sì, o Padre di tutta la Cristianità, tutti i figli della Chiesa vi ascoltano, e vi ascoltiamo anche noi non ultimi nell'impegno di obbedirvi e di amarvi.

Per assecondare i santissimi inviti del Sommo Pontefice cominciamo dunque, o Venerabili Fratelli, o carissimi Figli, ad offrire alla Vergine SS. il tributo della nostra venerazione. Sia da noi benedetta, esaltata, glorificata questa seconda Madre dei viventi, questa Eva novella, innocente nella sua Concezione, come la prima quando sortì dalle mani del suo Creatore, la quale una eredità non di colpa, ma una eredità tutta santa tramandò ai suoi figlj. Esaltiamo, glorifichiamo, veneriamo questa Madre Santa del Verbo, avanti alla quale la natura, venerando la Grazia che la aveva prevenuta, stette tremante non osando avanzarsi, come già le acque del Giordano si arrestarono finchè fu passata intatta e trionfante l'Arca del Signore.

Offriamo a questa Madre potentissima di Dio e Madre amorosissima nostra anche il tributo di una vivissima confidenza. Se i figlj ricordansi della Madre, ed esultano nel vederla sfavillare di nuova gloria in questi giorni di trionfo per Lei, come il cuore della Madre, di una tal Madre non sarà tutto per i suoi figlj? Nei pericoli, nelle angustie, nelle necessità, nei dubbj ricorriamo con ogni fiducia a questa Madre di misericordia e di grazie. O Peccatori, voi specialmente scongiuriamo a confidare nell'intercessione di Maria concepita senza peccato, perchè possiate più facilmente ritornare amorosi figlj a quel Padre che abbiamo nei Cieli.

Onde presentare alla Vergine Santissima anche riuniti insieme gli omaggi della nostra venerazione e della nostra fiducia noi, o diletteissimi, vi inviteremo, subito che la nostra salute lo permetterà, ad assistere ad una Messa, che verrà da noi pontificalmente celebrata in onore della di Lei Immacolata Concezione, e in quell'occasione daremo avviso di quello, che debba farsi anche dalle altre Parrocchie per solennizzare un così fausto trionfo della Vergine istessa.

Intanto però non volendo più oltre tardare a presentarLe il tributo di questa venerazione e di questa fiducia, a cui il Santo Padre ci invita, noi nella Chiesa a Lei dedicata sotto il titolo del Carmine in questa nostra Città abbiamo voluto istituire la Confraternita del SS. ed Immacolato Cuor di Maria per la conversione dei peccatori. Possa quel Cuore Santissimo sempre immacolato esserci eccitamento efficace per venerar sempre più la Madre di Dio. Possa quel di Lei Cuore Santissimo, e che arde di tanta carità esserci eccitamento efficace per riporre in Lei sempre più viva la nostra confidenza; ed Essa, onorata così dalla venerazione e dalla fiducia dei suoi figlj, non lascerà sicuramente di spargere anche sopra di noi l'abbondanza delle sue benedizioni, di cui questa Confraternita fu in tutte le parti del mondo sorgente feconda.

La presente nostra Pastorale sarà letta in ogni Parrocchia nella Domenica susseguente al giorno in cui verrà ricevuta, e saranno pure in ogni Parrocchia lette al popolo le lettere Apostoliche qui unite.

Per intercessione della SS. Madre di Dio concepita senza peccato, ricca di maggiori grazie discenda sopra tutti Voi la benedizione della SS. Trinità, che sopra tutti invochiamo, e ve ne sia pegno la benedizione Pastorale, che dall'intimo del cuore vi impartiamo.

Pavia, dal Nostro Palazzo Vescovile li 4 febbrajo 1855.

† ANGIOLO VESCOVO